

Introduzione

Le tecnologie dell'informazione hanno assunto un ruolo fondamentale per il benessere dei singoli cittadini, delle organizzazioni e delle istituzioni pubbliche. Ciò ha determinato la necessità di sviluppare sistemi di archiviazione e di elaborazione dei dati – personali e non – sempre più utili a favorire l'economia dell'informazione e della comunicazione.

Uno dei principali fattori che ha orientato la società moderna verso un vero e proprio sfruttamento dei dati è rappresentato dall'implementazione di tecnologie sempre più complesse per il loro riutilizzo. Oggigiorno, infatti, sia le imprese che le autorità pubbliche raccolgono ingenti quantità di dati in tempo reale e procedono all'analisi delle informazioni acquisite avvalendosi di procedure altamente automatizzate.

Proprio la disponibilità di grandi volume di dati, ossia dei *Big Data*, costituisce dunque un elemento di notevole rilevanza strategica e sulla cui base gli operatori del mercato hanno adottato modelli commerciali improntati allo scambio delle informazioni.

Obiettivo centrale del presente lavoro è quello di analizzare le questioni giuridiche legate all'accesso e all'utilizzo dei *Big Data*, con particolare riguardo al rapporto che si instaura tra il valore personalistico e quello economico sottesi all'elaborazione dei dati personali.

Nel primo capitolo sarà illustrato il fenomeno dei *Big Data* unitamente alla relativa definizione, ormai condivisa a livello internazionale, al fine di porre in evidenza le complessità che tale fenomeno introduce rispetto alla tutela dei dati personali. In tal senso, verrà approfondito il fondamento costituzionale che la dimensione sociale e la dignità della persona e la sua dignità nella nostra Carta costituzionale trovano nell'ordinamento nazionale per mettere in evidenza i baluardi connessi all'argomento in esame, che ancora oggi fanno sorgere non poche problematiche per le nostre istituzioni, in relazione agli innumerevoli abusi connessi al fenomeno dei *Big Data*.

Si metterà poi a confronto la tutela dei dati riconosciuta nel nostro Paese con quella offerta in Europa, effettuando un'attenta disamina dell'evoluzione

normativa in materia di protezione dei dati, realizzata allo scopo di garantire un più alto livello di tutela della persona.

Nel secondo capitolo, sarà approfondita la dimensione morale delle informazioni, aspetto intrinsecamente legato al valore e alla dignità dell'individuo, e verranno osservate le complessità connesse alla tutela del dato personale.

Opportune argomentazioni saranno, poi, condotte con riferimento alla questione sottesa ai limiti dell'accesso dei dati, che risulta tutelare, da un lato, il diritto alla *privacy* ed alla protezione dei dati personali e, dall'altro lato, le questioni relative a quelli non personali, i cosiddetti *Data ownership*, che sono stati recentemente al centro dei più disparati dibattiti europei ed internazionali.

Nel terzo ed ultimo capitolo sarà approfondita la dimensione negoziale dei dati personali, con particolare attenzione al valore economico derivante dall'utilizzo dei *Big Data*, e ci si interrogherà sulle possibili tutele per l'individuo offerte all'interno del mercato e del settore della concorrenza, da sempre rappresentanti un terreno di sfida per le istituzioni.

Attraverso l'analisi delle novità normative introdotte dal Regolamento UE 2016/679, anche noto come *General Data Protection Regulation* o "GDPR", saranno analizzate le tematiche connesse alla tutela della concorrenza e della trasparenza nel trattamento dei dati. Si vedrà come il legislatore europeo ha introdotto dei limiti sostanziali al trattamento negoziale dei dati personali, concentrandosi sulla fase di raccolta e di elaborazione dei dati.

Si analizzerà l'attività di utilizzo secondario dei dati personali quale rilevante fenomeno all'interno delle attuali dinamiche di mercato, osservando, allo stesso tempo, il diffondersi da parte degli Stati di un approccio "protezionistico" nei confronti dell'impiego dei dati. Impostazione che non sempre sembra rappresentare una proficua modalità d'intervento per le nazioni, né sotto il profilo economico né tanto meno a livello normativo.

Seguirà, in conclusione, l'analisi di un caso concreto di difficile risoluzione, della recente sentenza n. 2631/2021 del Consiglio di Stato.

Sarà pertanto esaminato il c.d. caso "Facebook", nel quale, infatti, si sono messe in risalto le problematiche connesse al sostanziale controllo e all'attività

di riutilizzo esercitate dalle piattaforme digitali sulle informazioni degli utenti dalle piattaforme digitali in materia di controllo di fatto su ingenti quantità di dati scambiati, nonché di riutilizzo delle stesse, di cui si avrà modo di approfondire nelle pagine che seguono. Di interessante approdo sarà la concezione di patrimonializzazione dei dati personali.

CAPITOLO 1

I *Big Data* e la protezione dei dati

1. Definizione di *Big Data*

Il mondo digitale ci ha offerto una delle evoluzioni più geniali e persuasive nell'ultimo ventennio con il fenomeno dei *Big Data*. Tuttavia non esiste una definizione univoca di questi ultimi¹.

Infatti questo termine suole indicare un fenomeno astratto e complesso, originatosi agli inizi degli anni duemila a seguito dell'enorme quantità di dati e *Datasets* disponibili, nonché in ragione dello sviluppo tecnologico.

Nell'ultimo decennio sono stati numerosi i soggetti economici – tra i quali le imprese e le autorità del settore pubblico – che, a vario titolo, hanno raccolto enormi volumi di informazioni, sia per mezzo di Internet che mediante sensori in grado di registrare le attività della realtà tramutandole in dati².

Approfondendo la distinzione tra i cosiddetti *Datasets* tradizionali ed i *Big Data* si può affermare che, quest'ultimi, comprendono principalmente dati non strutturati che postulano l'utilizzo di procedimenti automatizzati di analisi, come gli algoritmi ed i sistemi di intelligenza artificiale, al fine di ricavare informazioni di valore, a differenza dei primi.

L'ingente mole di risorse digitali, tuttavia, può essere impiegata o riutilizzata in diversi contesti economici e, a tal proposito, si affronteranno nei capitoli successivi i rischi e le opportunità riconnessi all'uso secondario dei *Big Data*³.

La varietà di definizioni connesse ai *Big Data* può essere ricondotta a quattro distinti approcci, a seconda degli elementi su cui viene strutturato tale fenomeno.

¹ A. DE MAURO ET AL., *A formal definition of Big Data based on its essential features*, in *Library Review*, 2016, vol. 65, 128. La distinzione e l'analisi dei gruppi di definizioni individuati infra sono basati su quest'ultimo lavoro. Nello stesso senso, in U. PAGALLO, *The Legal Challenges of Big Data: Putting Secondary Rules First in the Field of EU Data Protection*, in *European Data Protection Law Review*, 2017, vol. 3, n. 1, 36, si rileva che «*Big Data remains a fuzzy concept*». Come suggerisce L. FLORIDI, *The Fourth Revolution: How the Infosphere is Reshaping Human Reality*, Oxford University Press, 2014, 13, vi è la tentazione, in casi del genere, di far riferimento alla descrizione della pornografia di Justice Potter Stewart della Corte Suprema degli Stati Uniti: «difficult to define, but “I know when I see it”».

² OCSE, *Data-Driven Innovation. Big Data for Growth and Well-Being*, 2015, 20.

³ G. PITRUZZELLA, *Big Data, Competition and Privacy: A look from the antitrust perspective*, in *Concorrenza e Mercato*, 2016, fasc. 1, 47.

Parte della dottrina ha definito i Big Data facendo riferimento alle loro caratteristiche fondamentali: le cosiddette “V”⁴. Con esse si suole indicare il volume dei dati raccolti, la velocità delle tecniche di produzione, di raccolta ed analisi, nonché la varietà delle tipologie dei dati acquisiti⁵. Inoltre, si richiama la caratteristica della veracità o veridicità, cioè la capacità di un *Dataset* di essere attendibile e privo di elementi superflui, c.d. noise. A quest’ultimo si fa riferimento per descrivere il valore, consistente nella capacità dei dati di essere trasformati in informazioni, in cui le imprese e la società in generale possono incentrare il proprio *business*.

Agli attributi appena elencati, nel tempo, se ne sono aggiunti altri, come ad esempio la complessità, ossia la maggiore difficoltà di ricavare informazioni di valore dai *Datasets* di maggiori dimensioni⁶.

Secondo altri autori l’espressione *Big Data* fa riferimento ai ricavati tecnologici necessari alla raccolta e all’analisi di grandi quantità di dati⁷ o, ancora, al superamento di soglie di grandezza⁸.

Per l’opinione di un quarto gruppo, invece, l’osservazione dei *Big Data* è di particolare interesse per l’impatto della tecnologia sulla realtà sociale⁹.

⁴ S. SUTHAHARAN, *Big Data classification: problems and challenges in network intrusion prediction with machine learning*, in *Performance Evaluation Review*, 2014, vol. 41, n. 4, 70 ss.

⁵ Pur non menzionando esplicitamente i *Big Data*, Doug Laney ha introdotto il modello delle “3 V” (ossia indicante volume, velocità e varietà). Vedasi D. LANEY, *3-D Data management: controlling Data volume, velocity and variety*, META Group Research Note, 2001.

⁶A. GAMBARO, *Dai beni immobili ai beni virtuali*, in *Enciclopedia Treccani* (http://www.treccani.it/enciclopedia/dai-beni-immobili-ai-beni-virtuali_%28XXISecolo%29/

⁷ *The Big bang: how the Big Data explosion is changing the world*, in Microsoft, 11 febbraio 2013 (<http://news.microsoft.com/2013/02/11/the-Big-bang-how-the-Big-Data-explosion-is-changing-the-world>, ultimo accesso 12 settembre 2017). Secondo quanto emerge da un report della Microsoft, infatti, si farebbe riferimento a procedimenti in cui si impiegano grandi capacità di calcolo per condurre attività su «*seriously massive and often highly complex sets of information*» (pag. 15).

⁸ G. PITRUZZELLA, *Big Data, Competition and Privacy: A look from the antitrust perspective*, cit. Per esempio, secondo Dumbill si può parlare di *Big Data* se si oltrepassa la capacità di immagazzinamento e organizzazione delle tradizionali banche dati.

⁹ V. MAYER-SCHONBERGER, K. CUKIER, *Big Data. Una rivoluzione che trasformerà il nostro modo di vivere e già minaccia la nostra libertà*, Garzanti, 2013, 99. Secondo gli autori, con i Big Data l’umanità può comprendere il mondo mediante l’analisi per correlazione; questo tuttavia non implica, come paventato da alcuni (C. ANDERSON, *The End of Theory: The Data Deluge Makes the Scientific Method Obsolete*, in *Wired*, 23 giugno 2008 (<http://www.uvm.edu/~cmplxsys/wordpress/wpcontent/uploads/reading-group/pdfs/2008/anderson2008.pdf>, ultimo accesso 19 settembre 2017)), la fine del metodo scientifico.

Da tutte le definizioni appena esposte, è possibile individuare una nozione operativa legata al concetto di valore: “*Big Data is the Information asset characterised by such a High Volume, Velocity and Variety to require specific Technology and Analytical Methods for its transformation into Value*”¹⁰.

Una volta individuato il perimetro definitorio connesso ai Big Data, occorre approfondire le 3V caratterizzanti tale fenomeno ed il perché oggi si siano aggiunte ulteriori V per un totale di cinque.

Come sopra indicato, il modello delle 3V comprende il volume, la velocità e la varietà ed è stato introdotto nei primi anni 2000.

Il volume è la proprietà che più facilmente si può accostare ai *Big Data* perché, come dimostrato da numerosi studi e statistiche, è misurata con l’unità dello zettabyte¹¹.

Con riferimento alla velocità, invece, si rileva come i dati si originino e vengano raccolti sempre più rapidamente, grazie anche all’utilizzo di dispositivi di ultima generazione dotati di sensoristica¹².

Tuttavia, occorre tener a mente come, ad oggi, le aziende e gli enti pubblici non devono solo raccogliere le informazioni velocemente, ma devono anche analizzarle con facilità ed in tempo reale, per poter assumere decisioni di *business* coerenti e tempestive.

Infine, la varietà si riferisce poi svariate tipologie di dati utilizzabili e provenienti da innumerevoli fonti, anche queste ultime di diversa natura.

Con il passare degli anni, in ragione del crescente rilievo assunto dal fenomeno dei *Big Data*, alle originarie 3V si sono aggiunte ulteriori caratteristiche, arrivando così a definire un nuovo modello a 5V. È stata proprio l’importanza acquisita dai Big Data a far maturare l’esigenza di chiedersi se non vi fossero altre caratteristiche da porre in risalto¹³.

¹⁰ A. DE MAURO ET AL., *A formal definition of Big Data based on its essential features*, cit., 131.

¹¹ Un’unità di zettabyte corrisponde ad una capacità di archiviazione pari ad una durata di oltre 36.000 anni in relazione ai video in HD.

¹² Trattasi di un vero e proprio settore scientifico e del relativo comparto tecnologico che si occupa di studiare, progettare e realizzare sensori.

¹³ Vedasi D. LANEY, *3-D Data management: controlling Data volume, velocity and variety*, cit.